Anno X N. 24. Udine, Lunedì 31 gennaio e Martedì 1 febbraio 1887 Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UNA LEGA

Visto che di leghe ce ne sono tante, è così diverse, e aventi sì diversi interessi, pensarono di stringersi in lega anche i liberi pensatori.

Veramente se c'è chi abbia meno bisogno *di stringersi in lega*, parrebbe che dovessero essere appunto i liberi pensatori. Per pensarla liberamente non è duopo unirsi in società, ed anzi la coercizione di legami quali che si sieno non può che essere un intoppo a quella libertà di pensiero che questi signori caldeggiano tanto.

Ma già si capisce a che cosa tenda tutto questo grande ardore di pensiero libero, ove la libertà tiene assai piccolo posto, e lo scopo vero è ben diverso da quanto si voglia far vedere a primo aspetto. Lo si può intendere da quanto diremo tosto.

Dunque, come ci annunciava il *Friuli*, la settimana scorsa, si è costituita la lega dei liberi pensatori a Napoli, sotto la presidenza di Giovanni Bovio, il quale ha pubblicato un manifesto scritto di suo pugno, e diretto „ ai liberi pensatori ed alle associazioni liberali „ di tutta Italia.

Le prime parole del manifesto ci lasciano intendere tosto le intenzioni della nuova lega, il cui presidente *parla* della Chiesa con una gentilezza da... libero pensatore.

„ Vedendo — dice egli — tra cadenti od inerti le antiche associazioni liberali, e vigile la società dei chierici insinuare ovunque i tentacoli, noi crediamo nostro dovere ricordare agli uomini del pensiero: *Cogita et esto*. „

Bello questo *libero pensatore* che, in nome del libero pensiero, si mette in allarme perchè la società dei chierici, come dice egli graziosamente, insinua i tentacoli, ossia la Chiesa va crescendo il numero dei suoi figli. O che! Uno che si vanta di pensarla liberamente trova da ridire perchè altri, pensandola liberamente, vuole diffondere la dottrina di Cristo, la civiltà del vangelo?

„ Non è lecito — continua il Bovio — ai liberi pensatori meditare sempre nella solitudine, confidando ciascuno nel pensiero monastico. „

Dunque da quelli che si dichiarano propugnatori della libertà per eccellenza, si comincia a menomarla questa libertà, negando che si *possa meditare nella solitudine*. In che la fanno consistere questi signori la libertà? Nello stare ai cenni loro. Troppe grazie di questa libertà: la chiamino schiavitù, tanto sarà lo stesso.

Dove questi liberi pensatori vogliono conservarsi da vero libertà senza confini anzi licenza è quando si tratta di scagliarsi contro tutto ciò che è ecclesiastico. Il libero pensatore, che volesse da vero essere tale, pur riservandosi per sè la libertà più illimitata, dovrebbe esserne largo agli altri, sicchè egli, in omaggio ai suoi principii, non dovrebbe scomporsi menomamente di quello che possa fare o pensare un rabbino, un pastore protestante, un prete. Così dovrebbe essere: e invece questi liberi pensatori infuriano pieni di ira contro i seguaci di quella religione che essi dovrebbero, se non rispettare, guardare con *indifferenza, e non rifuggono* all'uopo dal propalare calunnie contro di loro.

„ L'associazione — insinua per esempio, il manifesto di Bovio — che pei preti è cospirazione, pei liberi pensatori è fondamento dell'umanesimo. „

Grazie tanto del complimento. Ecco quelli che non la pensano come il signor Giovanni Bovio e compagnia bella divenuti niente altro che cospiratori, ossia gente che tende alla distruzione degli ordini costituiti, *al sovvertimento* dello stato. Per quanto libero pensatore, e quindi padrone di pensarla a suo modo, il signor Bovio doveva usare un po' di ritegno nella sua circolare; se pure egli non abbia la persuasione che a chi *pensa* liberamente sia lecito di far ogni cosa liberamente, e quindi anche di scrivere ingiurie gratuite a chi non gli va a sangue. Ma allora non chiami la sua soltanto lega dei *liberi pensatori.*

Un po' più innanzi il presidente della lega suddetta ce ne dichiara il carattere e lo scopo.

„ La società dei liberi pensatori — scrive egli — non è massonica, perchè non ha simboli, non gradi, nè misteri; non è politica perchè guarda sopra tutti i partiti ed oltre la trasformazione degli stati; non è religiosa, perchè esamina e supera tutte le rivelazioni; e neppure economica, perchè pondera interessi superiori alla ricchezza e al capitale; ma è società di uomini liberi, che vogliono la libertà altrui, e la vogliono nella coscienza, primo focolare di ogni libertà scientifica e sociale. „

Sempre così questi tali che strombazzano libertà ad ogni istante. Le loro dichiarazioni sono le più sonore, le più illusorie. A chi non arriderebbe l'idea di questa „ società di uomini liberi, che vogliono la libertà altrui e la vogliono nella coscienza, primo focolare di ogni libertà, scientifica e morale? „ Le sono parole che non possono non accarezzare gratamente l'orecchio di chi le ode, sono parole larghe di promesse senza dubbio. Ma proviamoci *un po' a chiedere a questi liberi* pensatori, che ci lascino pensare cristianamente, cattolicamente, che ci lascino usare della libertà di coscienza. O, allora essi troveranno tosto qualche restrizione, sapranno rappresentare la religione come un mostro immondo che insinua i suoi tentacoli *nelle tenebre*, sapranno con tutta tranquillità dare la taccia di cospiratori a chi in questa religione è nato e vuole morire. Perchè tutta la loro libertà di pensiero si riduce alla fine nell'imporre agli altri: devi pensare come la penso io.

Il manifesto del Bovio conclude ponendo il dubbio che « gl'ingegni frivoli, che tutto aspettano dagli ordini stabiliti, da Stati e Chiese irrideranno. » No, gli ingegni frivoli, ossia quelli che la pensano rettamente — perchè è a loro che applica questo nomignolo il Bovio — non irrideranno, ma *proveranno* un sentimento di sdegno contro coloro che alla fine del secolo decimonono, in mezzo a tanta aura di libertà, vogliono togliere agli altri la libertà di pensare come loro pare meglio, sotto pretesto di *scioglierli dai vincoli religiosi; mentre non* potranno non essere mossi da un senso di compassione per i poveri illusi adescati dalle belle frasi dei liberi pensatori, i quali, mentre dicono di liberarli dalle ritorte del dogma, *impongono loro* una schiavitù tanto più dura quanto più si nasconde sotto le splendide apparenze della libertà.

A.

GIUBILEO SACERDOTALE DI LEONE XIII

Un Comitato cattolico, appositamente costituitosi a Venezia, deliberò di regalare al Papa, in occasione del suo Giubileo sacerdotale, un *fornimento di merletti* eseguito dalla nostra scuola di Burano, e copiato dal celebre merletto di Papa Rezzonico, a lui regalato dalle *monache di* Venezia, in occasione della sua esaltazione al Pontificato. L'originale preziosissimo appartiene al tesoro della Corona, ed è gelosamente custodito, perchè è speciale predilezione della Regina Margherita. Questo fatto onora tanto il comitato che lo ideò e ne cura l'attuazione, offrendo il meritato compenso alla Scuola professionale di Burano, che l'eseguì, quanto a questa ottima istituzione, la cui fama, grazie alle intelligenti cure dei suoi preposti e specialmente della contessa Marcello, va fino alle lontane regioni d'America. Dalla Scuola di Burano furono eseguite altre tre *riproduzioni del classico* merletto di Papa Rezzonico, una delle quali trovasi nella collezione degli oggetti preziosi nel Museo di Kensington; e delle altre due, una fu acquistata dalla duchessa Hamilton, l'altra da madama Astor, una ricchissima signora di Nuova York. — Il

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 23

IL
Romanzo di un medico

di **M. MARYAN**

(Traduzione di **ALDUS**)

La casa! parola cara e sacra, che desta in ogni cuore onesto le vibrazioni più profonde e più dolci. La casa, coi suoi ricordi, col suo focolare, cogli affetti che accoglie, colle speranze che custodisce. La casa, nido sicuro, ove gli uccelli volati via, stanchi o affaticati, troveranno sempre un dolce e caldo ricovero. La casa, culla lieta della nostra infanzia, asilo sicuro della nostra fanciullezza, teatro delle gioie tranquille della *nostra maturità, rifugio* dei *nostri* anni cadenti.

Ma la casa, che si offriva agli sguardi *della giovane sposa, non racchiudeva* i suoi ricordi dell'infanzia, ma le promesse del suo avvenire. Carlotta si asciugò gli occhi guardando commossa, *trepidante*.

La mattina s'era mostrata bella, splendida di sole, ma più tardi il tempo s'era *fatto nebbioso. Era una di quelle giornate* d'autunno, chiuse, malinconiche, in cui la vita sembra sospesa, o almeno allentata, sonnecchiante. La strada solitaria di Givray era deserta, qualche donna stava lavorando la calza presso la finestra, e i polli razzolavano liberamente chioccìando lietamente. Posta in mezzo di un giardino la casa di Edoardo Denans avrebbe avuto un *aspetto* più gaio; *ma costrutta* tra povere *dimore*, con ai fianchi il lungo *muro* grigiastro, colla facciata annerita dalle pioggie, coi cinque gradini smussati che mettevano alla porta, coi piccoli vetri delle sue finestre, sui quali non ripercuotevasi nessun raggio lieto di luce, doveva *sembrare* ben malinconica a una donna avvezza da fanciulla ai comodi e alle ricercatezze della capitale.

Teresa se ne stava immobile sulla soglia, un po' intimidita all'idea di trovarsi dinanzi ad una straniera. Il dottore commosso si curvò verso sua moglie.

— Carlotta, so quanto furono grandi le *tue sofferenze, comprendo come il giungere* a Givray debba destare nel tuo cuore i più penosi ricordi, ora vie più increduliti dalla morte di questo povero vecchio. Ma ti lascierai consolare, non è vero, diletta mia? Provati, te ne prego, a pensare che il passato è un libro chiuso, e che ora son nuove pagine che si aprono della tua vita. Dimmi lo farai tu?

Ella si sforzò di sorridergli, benchè il suo cuore si sentisse stretto da una specie di terrore, e una segreta delusione si fosse *impadronita di lei, allo scorgere la* vecchia casa.

— Appoggiati al mio braccio, Carlotta. Nella nostra magnifica Givray i ciottolati sono qualche cosa di orribile, e i tuoi piedi devono soffrire. Finalmente siamo in casa *nostra*.

La porta si aprì con un rumore che pareva un lamento, e l'aria umida del lungo corridoio fece fremere leggermente la giovine sposa.

Carlotta si sentiva stringere il cuore; pure avrebbe dovuto andar lieta che le si fosse aperto quel rifugio ospitale, che le fosse stato concesso dalla provvidenza l'uomo generoso il quale l'aveva raccolta nella sua povertà e nel suo abbandono. Quella casa, per quanto priva di eleganza e di comodi, non valeva alla fine meglio della ricca dimora donde il dottore l'avea *presa?* La sua vita non vi si sarebbe trovata sotto il riparo di *una vera e costante affezione?*

La sposa di Edoardo si provò a vincere il potente desiderio di piangere onde si sentiva presa. L'interno della sua nuova casa era triste non meno del di fuori. Come accade quasi sempre, la realtà differiva ben di molto da quanto la giovane donna era andata figurandosi nella sua mente. Ella non avea riflettuto che l'entusiasmo di suo marito poteva avere molta parte nelle descrizioni che andava facendole della loro futura dimora, e s'era raffigurato una specie di palazzotto da medio evo, pieno di vecchi mobili e di cose curiose, una *specie* di museo in miniatura; ed invece si trovava in una abitazione fredda e tetra, dai pavimenti ineguali, dai soffitti attraversati da travi annerite, e i cui mobili erano abbastanza vecchi per esser fuori di moda, non tanto da poter passare per avanzi curiosi. Le tendine di cotone rosso del salotto, quelle tendine dalle pieghe misere e dalla tinta scolorata, s'accordavano ben male col velluto giallo delle poltrone; le sedie di paglia, di forma tutt'altro che graziosa, le tavole coi piedi pesanti, e i candelabri d'argento massicci, ma goffi di forme, i mazzi di fiori *artificiali riparati da campane di cristallo*, erano così poco in armonia colla moda e coi gusti di Carlotta, che ella si sentì scoraggiata. Edoardo la conduceva qua e là per la casa *mostrandogliela* con un certo orgoglio, e Teresa seguiva timidamente sperando sempre un elogio per la cura che s'era presa di ogni più piccola cosa.

La tavola quadrata del salotto da pranzo e la pesante credenza di noce erano lucenti come specchi; le tende di mussolina delle camere da letto avrebbero potuto confondersi per bianchezza colla neve la più pura; non si sarebbe potuto trovare un grano di polvere sui mobili e sui pavimenti lavati con ogni studio. Si può immaginare quindi facilmente quale fosse la delusione della Teresa vedendo l'indifferenza della sua giovine padrona.

— E sì la casa è tenuta *per bene*, diceva ella a sè stessa con amarezza, mentre si apparecchiava a fare il colpo decisivo, cioè a condurla nella *camera degli armadii*, ciò che, secondo lei, avrebbe dovuto conquistare decisamente il cuore di Carlotta.

Gli armadii, che erano quattro, riempivano una stanza abbastanza vasta. Di legno di quercia, lucidi per essi come il resto dei *mobili*, avevano le serrature di ferro risplendenti, come se fossero uscite allora allora dalla mano del fabbro. Teresa prese il suo mazzo di chiavi, e cominciò a spalancare gli sportelli.

— Ecco il servizio da tavola che s'adopera nei giorni di grande solennità, la porcellana dai filetti dorati e dai fiori azzurri, che non ha nulla di simile a Givray, e le tazze a fiori dorati che si tirano fuori una volta all'anno, allorchè il dottore dà il *gran pranzo*... susurrava la Teresa.

Il secondo armadio conteneva in gran quantità guanciali soffici, coperte, cuscini di piuma. Le scansie *numerose degli altri* portavano monti di tovaglie e di salviette, legate con nastri rossi e disposte con ordine inappuntabile.

(*Continua*)

Ai Rev. Parrochi e sigg. Fabbricieri — v. Avviso IV p.

Il strolic di C. Plain — vedi avviso in IV pagina

prezzo di questo sportello è di 2200 lire al metro, dico *duemiladuecento al metro*, e ne occorreranno circa quattro metri. La somma necessaria per l'intero fornimento sarà coperta da oblazioni raccolte fra i cattolici veneziani.

La situazione militare a Massaua

Scrive l'*Esercito Italiano*:

Per quanto vi siano molte ragioni per credere che l'annunciata marcia offensiva del generale abissino Ras Alula contro i possedimenti italiani del Mar Rosso, avrà la sorte delle altre che l'hanno preceduta, e non sia quindi il caso di preoccuparsene in nessun modo, a scapito della serietà del nostro paese, non è però inutile considerare la nostra posizione militare a Massaua, secondo alcuni dati molto attendibili.

Ieri, 24, il *San Gottardo* è approdato a Massaua, ed ha sbarcato quattrocento uomini.

I nostri presidii d'Africa, già sufficienti, ricevono ad ogni modo un rinforzo che pone le località da essi occupate in condizioni di assoluta sicurezza.

Le linee avvicinate dei forti Abd-el-Kader e Taulud e Gherar, coi recenti lavori eseguiti e colle difese accessorie, sono in grado di far fronte a qualsiasi eventualità.

Il forte di Arafali si trova sotto il tiro della flotta.

I forti di Monkullo ed Otumlo, i più avanzati, sono in tali condizioni di difesa da potersi sostenere contro qualsiasi attacco.

Il confine che passa per Sahati, e che dista fra 25 e 30 chilometri da Massaua, è guernito di un posto di Baschi-Bozuk, che fa il servizio della scorta delle carovane.

La posizione di Massaua ha per difesa: Un forte ben munito di artiglieria, costruito nell'isola di Taulud, all'imboccatura della diga che unisce Massaua a terraferma, e ne difende in modo assoluto l'accesso.

Oltre ad essere infilata dai cannoni del forte, la diga di Taulud è battuta efficacemente di fianco dalle artiglierie che difendono la penisola Gherar, e all'occorenza da navi da guerra.

Ne consegue che quand'anche un nemico procedente dall'interno, eludendo la vigilanza dei presidii di Monkullo, Otumlo, ed Archico, osasse tentare un colpo di mano su Massaua, farebbe opera vana, perocchè, supposto che avesse potuto giungere fino alla diga (la quale è l'unica via di comunicazione fra Massaua e la terra ferma, e non è larga più di 3 metri), non potrebbe più sfuggire all'attenzione del posto di guardia collocato sulla diga stessa a qualche distanza dalla sua estremità occidentale, e tosto che questa guardia avesse dato l'allarme, le artiglierie sopra indicate sono in grado di spazzare letteralmente la diga.

Per queste considerazioni nè le truppe, nè le popolazioni possono temere di essere sopraffatte.

D'altra parte i 3 o 4 mila indigeni armati di lancie, che abitano sul territorio italiano, potrebbero unirsi alle truppe per la tutela delle loro famiglie e di quel poco che posseggono.

La situazione militare si deve considerare dal punto di vista del passaggio del confine per parte delle forze di Ras Alula; in questo caso egli recauna offesa alla bandiera italiana e rimarrà allora da considerare se convenga attaccarlo e che attaccandolo, bisognerà inseguirlo per 150 e 200 chilometri. Ma per prendere questo partito noi non abbiamo sul posto nè i mezzi nè le provvigioni necessarie. D'altra parte i nostri interessi in quelle regioni non sono così preponderanti da deciderci ad affrontare contemporaneamente difficoltà militari e diplomatiche.

Quando invece si deliberasse di limitarsi ad una difesa locale, una volta ritirati i posti avanzati, i forti ai quali abbiamo già accennato, sebbene difesi anche da pochi uomini, sarebbero perfettamente in grado di sostenersi.

Le truppe egiziane che sbarcarono in piccolissimo numero furono massacrate, ma dopo che ebbero innalzate alcune difese, sebbene con forze molto inferiori delle nostre e con fortificazioni assai meno potentemente armate delle nostre, non furono mai infastidite.

Nella eventualità del passaggio del confine per parte delle nostre truppe, potrebbe costituire un obbiettivo l'incendio di Ailet, risultato abbastanza facile, ma che ci procurerebbe l'inimicizia degli indigeni e non risolverebbe in nessun modo la questione politica e militare.

Ogni azione offensiva si presenta adunque come inopportuna come paiono a molti inopportune le spese fatte fin qui, senza nessun utile risultato ed il trasporto in così lontane regioni di dotazioni di riserva che ora ci farebbero molto comodo sulle Alpi.

Quando si volesse prendere un partito decisivo ed iniziare una politica coloniale attiva, si dovrebbero spedire a Massaua navi, uomini e provvisioni in grande quantità.

Le condizioni generali d'Europa sono esse tali da consigliare una diversione così notevole de' nostri mezzi economici e militari?

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 (Presidente Biancheri)

Riprendesi la discussione all'art. 25 del bilancio dei lavori, ed altresì la sfilata delle raccomandazioni.

S'incomincia con quelle relative ai lavori nei porti di Porto Maurizio, Piano Marina, Pesaro, Fano, Porto *Longone*, *Livorno*, Messina, Bari, Licata, Gaeta, Gonoia e Napoli.

Risponde Genala per dimostrare la difficoltà che incontrasi nella classificazione dei porti, perchè questa non può definirsi se non dopo esaminate le osservazioni e le proteste dei corpi interessati. Distribuisce poi spiegazioni e promesse.

Siamo ora alle lamentazioni ferroviarie: parlano in tanti per dire che il servizio ferroviario va male, che si fanno trasbordi intollerabili, che gli orari devono esser fatti in modo da renderli utili alle popolazioni, che bisogna aggiungere le terze classi ai treni diretti, aumentare le ferrovie economiche e il materiale mobile.

Mussi propone che gli impiegati postali controllino l'orario degli arrivi dei treni e che si pubblichi poi il bollettino dei ritardi.

D'Arco chiede si impedisca la frequenza dei compartimenti riservati, e Buttini che si diminuisca la tariffa dei trasporti per la gente che recasi al mercato.

Rimandasi il seguito a lunedì.

La nuova legge comunale.

Ieri la Commissione parlamentare incaricata dello studio della riforma della legge comunale e provinciale ha respinto l'allargamento del suffragio amministrativo quantunque tale allargamento fosse proposto dal governo. In favore dell'allargamento votarono solamente Baccarini, Miceli e Lazzaro. Gli altri commissari, tutti ministeriali, votarono contro.

Ritiensi (dicono i giornali di opposizione) che la condotta di costoro sia stata suggerita dall'on. Depretis, che desidera che la riforma amministrativa rimanga indietro.

Il debito nazionale.

La situazione del Debito Pubblico, esposta dal comm. Novelli, fa ascendere a 9 miliardi, 986 milioni e lire 619,311,30 il capitale nominale corrispondente alla rendita vigente il gennaio 1887.

Gli interessi annuali ascendono a 488 milioni e L. 763,506,80, compresi i 3 milioni e 225,000 lire concessi dalla legge sulle Guarentigie.

ITALIA

Milano — *Le inventano tutte.* — A Milano l'altro dì una servente è avvicinata premurosamente da una Tizia.

— Signora Gasparina.

— Cosa comanda?

— Sono un'amica della sua padrona. Vada dal lattaio Meschia a comandare uno stracchino gelato, mi ha pregata di farglielo sapere.

— Grazie, ma ho questo cavagno che pesa.

— Lo dia a me, già sto poco lontana da casa sua, lo porterò io alla padrona.

— La servente, certa Gasparina L. di Arona, glielo diede, ma restò con tanto di naso, quando arrivata a casa non trovò il cavagno. L'amica della padrona non era che una ladra.

Mantova — *Contadini che assumono un appalto di lire 85 mila.* — A S. Nicolò (provincia di Mantova) la Società Operaia iniziò un primo tentativo perchè gli appalti anzichè gli appaltatori soliti vadano in mano dei lavoratori.

Il 15 corrente la Società fece il deposito di L. 5000 per avere l'appalto di un lavoro d'arginatura che ammonterà a L. 85 mila.

Il lavoro venne deliberato in favore delle Società federate che sono 12 e si ritiene ai ammoteranno in breve.

Si tratta di 2000 lavoranti che così si assicurano intero il guadagno del loro lavoro.

Venezia — *Fallimento.* — Ha prodotto molta impressione nella cittadinanza veneziana il fallimento dell'imprenditore e marmista Pietro Biondetti.

Il fallimento fu dichiarato giovedì dal Tribunale di commercio, sulla denuncia di un attivo di circa 97,500 lire in confronto d'un passivo di circa 294,500 lire.

La ditta Biondetti, prese parte a ragguardevoli costruzioni artistiche, fu premiata in varie esposizioni importanti per i suoi lavori e le collezioni di marmi, gode in Italia ed all'estero fama di valore non comune, ed anche attendeva al ristauro della cupola del tempio di Loreto ed alla pavimentazione della cappella di Falbourogh presso Londra, dove andranno sepolti i resti mortali di Napoleone III e di suo figlio.

Per ora l'azienda della ditta Biondetti continua, essendo stato accordato dal Tribunale di commercio l'esercizio provvisorio dietro richiesta del curatore.

Agordo — *Per ferrovia* — Il Municipio di Agordo ha inviato al Ministero di agricoltura, industria e commercio una istanza con cui chiede che sia compresa fra i 1000 chilometri di ferrovie complementari la linea di Belluno-Agordo.

Il Municipio stesso nella sua istanza dimostra l'utilità che tale linea arrecherebbe al commercio locale, nonchè allo sviluppo delle miniere esistenti in quel territorio.

Pisa — *Viva le guarentigie!* — A Pisa un tale gridò pubblicamente: *Abbasso Leone XIII*, accompagnando il grido con insulti e vituperii, che non si ripetono.

L'Autorità giudiziaria iniziò la procedura contro l'insultatore e fece benissimo; ma lo mandò alle Assise e i giurati lo assolsero.

ESTERO

Francia — *La censura sui teatri* — De Laguerre deputato dell'estrema sinistra aveva presentato la proposta contro la censura dei teatri. Mentre dalla tribuna il famoso Zola, Dumas e tanti di simil risma attendevano *religiosamente* il discorsone del De Laguerre e s'aspettavano trionfo, il ministro dell'istruzione Berthelot difese la censura, e terminò dicendo ai deputati: se oggi sopprimete la censura, domani diverrete tanti tipi popolari sui teatri.

La Camera rise; ma la proposta De Laguerre fu respinta con 368 voti contro 169.

— *Il bilancio dei culti in Francia* — La Camera approvò senza modificazione nè incidenti gli ultimi capitoli del bilancio delle belle arti.

Apertasi la discussione sul bilancio dei culti, Goblet, rispondendo a Pichon, combatte la soppressione del bilancio dei culti. Questo bilancio essendo una clausola del concordato deve seguire non precedere la denuncia.

Goblet soggiunge che se la questione non è ancora sciolta, è perchè i radicali la presentarono sempre sotto una forma violenta che urtava l'opinione pubblica.

L'oratore conchiude esser necessario l'organizzazione anzitutto della libertà d'associazione e preparare il paese (*alcuni applausi*) dopo discorsi pro e contro la soppressione del bilancio dei culti conformemente alle conclusioni di Goblet è respinto ed approvasi con 340 voti contro 180 il primo articolo di questo bilancio.

Germania — *Nuovo principe* — La principessa Guglielmo ha partorito un maschio.

Appena saputa la nascita del quarto figlio del principe Guglielmo, ebbe luogo a Berlino una manifestazione entusiasticamente cantando l'inno imperiale.

Avendo l'imperatore ringraziato profondamente commosso, le acclamazioni rinnovaronsi.

Russia — *La solita quistione* — Il *Giornale di Pietroburgo* ripete che non può esser quistione di trattare coi Reggenti o con i loro attuali delegati.

Però la presenza a Costantinopoli di Zancoff e dei delegati fornirà occasione per provocare spiegazioni che, se appoggiate dai consigli della Porta e delle potenze, potrebbero terminare con un accomodamento basato sul programma della Russia e con la formazione d'un governo che potrebbesi riconoscere e con cui trattare.

In ogni caso i negoziati avranno l'utilità di svincolare la Russia da ogni responsabilità risultante dall'anarchia attuale.

Austria-Ungheria — *Onorificenze del S. Padre* — Al rettore dell'Università, dottore Vrbanic, il Sommo Pontefice ha mandato le insegne di commendatore dell'ordine di S. Gregorio ed al vice-rettore, Baron, quelle di Suo cameriere segreto.

Tali onori sono venuti a premiare lo spirito egregiamente cristiano che il rettore in modo speciale ha dimostrato nel suo discorso inaugurale contro le bestemmie insegnate dalla cattedra dal professore Spevec.

Svizzera — *Ancora disordini a Stabio* — Un deputato fu gravemente ferito da un individuo che fu arrestato.

Una compagnia di fanteria è stata spedita a Stabio.

Temonsi nuovi disordini.

La *Gazzetta Ticinese* di Lugano ci giunge coi seguenti particolari:

In seguito ai dissensi che agitano Stabio, il signor Luigi Catenazzi erasi recato ieri a Bellinzona per conferire in proposito con alcuni consiglieri di Stato.

Dopo essersi arrestato qualche tempo anche a Lugano a confabulare con vari dei suoi amici politici di costì, il signor Catenazzi ritornava giovedì sera a Stabio, quando, giunto in vicinanza al paese, venne assalito da alcuni individui ivi appostati, che gli tirarono cinque colpi di revolver, di cui uno lo feriva ad una coscia.

Secondo un'altra versione però, il Catenazzi usciva dalla casa del prevosto quando venne aggredito e ferito.

— *Intenso di guerra* — Si ha da Berna che furono prese le necessarie misure perchè, in caso di complicazioni serie, le truppe siano immediatamente alla frontiera.

Il Governo ha fatto sapere alla Germania ed alla Francia ad un tempo di essere in grado di garantire la neutralità materiale della Confederazione.

Cose di Casa e Varietà

Camera di commercio

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio rielesse a presidente il cav. Luigi Braidotti, a vice presidente il signor Luigi Spezzotti, a delegato all'economia il signor Antonio Masciadri, a *membri* della Commissione per la revisione dei conti i signori Francesco Ferrari, Antonio Masciadri, Francesco Orter, a membri della Commissione per la revisione dei ruoli della tassa camerale i signori cav. Gio. Batta. Degani, Francesco Ferrari, Antonio Masciadri, a membri della Commissione per la tassa municipale di esercizio e rivendita per l'annata in corso i signori cav. Carlo Kechler e cav. Antonio Volpe, a membri della Commissione per la formazione del prezzo adequato dei bozzoli per l'anno 1887 i signori Giacomo Antonini, Giuseppe Broili, Giuseppe della Mora, Francesco Fiscal, Lorenzo Morelli, Giovanni Pantanotto.

Mura di legno

Dopo atterrate le mura di pietra si è sostituito per un tratto presso la porta Aquileia un assito di legno, con quanta decenza non so. Lo si fece in via provvisoria, ma va a divenire stabile, a quanto sembra.

Chi ha perduto

un pendente d'oro lo potrà ritirare all'ufficio di P. S. dove venne depositato dallo onesto trovatore.

Chiamata sotto le armi

Sono chiamati alle armi per ricevere l'istruzione militare tutti i militari di seconda categoria della classe 1865 e sono pure richiamati sotto le armi quelli delle altre classi di 2. categoria, i quali nelle precedenti chiamate furono rinviati ad una successiva istruzione per trovarsi all'estero, per malattia, perchè in carcere o per altre cause speciali.

Tali militari dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del *giorno quindici marzo prossimo* al comando del distretto se trovansi nel mandamento del capoluogo, od altrimenti sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giono, al Sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi al comando suddetto.

Il periodo d'istruzione sarà di 45 giorni circa.

Esso sarà però ridotto a 20 giorni circa per i militari di 2 categoria i quali provino di aver frequentato il Tiro a segno nazionale per almeno un periodo annuale d'istruzione, cioè di avere eseguito tutte le lezioni di tiro all'uopo stabilito dai regolamenti in vigore e diano prova, mediante apposito esperimento, di conoscere sufficientemente le istruzioni contenute nello apposito Compendio 17 maggio 1885.

I militari di cui sopra, dovranno presentare personalmente, giungendo al distretto, il proprio libretto di tiro.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

Alte pressioni sopra l'Europa centrale meridionale e sul centro della Boemia (mm. 777), depressione all'estremo nord dell'Europa.

In Italia barometro a 776 nelle Alpi, 772 nel Jonio e nella Sardegna.

Ieri e stamane sereno, dominio di venti deboli settentrionali specialmente nella Puglia.

Tempo probabile.

Bel tempo con venti settentrionali.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Avviso di concorso a condotta medica

Distretto di Codroipo Comune di Talmassons

A tutto il giorno 20 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 2500, pagabili in rate mensili postecipate, con obbligo nel titolare di prestare gratuitamente la cura a tutti i comunisti.

La nomina verrà fatta per un triennio, e l'eletto dovrà assumere il relativo servizio col di 16 aprile p. v. e fissare la sua residenza nel Comune.

I documenti da unirsi all'istanza di concorso sono quelli prescritti dalla legge.

Talmassons, 26 gennaio 1887.

Il Sindaco *E. Deganis.*

Per le scuole del Patronato

Don Giuseppe Jussigh sen. lire 3 — Prof. D. Giovanni Cernoia lire 5.

Bosco venduto

I Municipii di Pasiano e Azzano X vendettero in questi giorni per licitazione privata il bosco Runch ai signori Stivanello e de Carli di Venezia, per lire 98 mila. L'avevano detti comuni comperato dal R. Demanio a prezzo di favore coll'obbligo d'impiegare il capitale in opere pubbliche.

Asparagi consociati ai vigneti

A Schwetzingen, granducato di Baden, la coltivazione degli asparagi dà un reddito ingente al punto che si raccolgono asparagi del peso persino di 280 grammi l'uno. A Soarlonie nella Baviera renana, da un ettaro di sparagiaia si ottengono annualmente circa 3000 chilogrammi di asparagi del valore di franchi 8,700. A Mori di Rovereto si calcola che un ettaro di sparagiaia possa rendere nelle buone annate persino chilogrammi 3,900 di prodotto del valore di circa 4000 franchi. In tutte queste località si preferiscono per gli sparagi i terreni leggieri e sciolti che non avrebbero grande valore per le altre colture: in Mori poi l'uso più generale si è quello di collocarne le piantine lungo i filari di viti, o di gelsi, o sotto ai pergolati, che coprono la parte piana e più bassa di quella fertile plaga vinicola.

Quest'ultima maniera di coltivare gli sparagi consociandoli alla vite venne testè raccomandata dal barone Babo nella Weinlaube, in un pregevole scritto, in cui si citano esempi di siffatta coltura mista, sul Reno, nell'Alsazia bavarese, e si calcola che sopra un ettaro di vignetto si possa ritrarre dagli sparagi una rendita lorda di 700 fiorini annui. Le zampe vanno poste nel mezzo degli interfilari ed è preferibile impiantare le viti in quadro a distanza di metri 1.50.

I milionari a New-York

Per avere una idea delle stragrandi fortune di certi americani, basti il sapere che all'apertura del *Metropolitan Opera* trentacinque palchi del primo ordine rappresentavano il valore di lire ital. 3,541,250,000; e trentatotto palchi del secondo ordine 1,400,000,000. Un totale cioè di 4,941,250,000 lire rappresentati da 73 famiglie.

Dopo la morte del Vanderbilt, che lasciò un miliardo e 250 milioni ai suoi eredi, la famiglia che passa per la più ricca in America è quella di John Jacob Astor che possiede circa 750 milioni di franchi. Suo fratello, poverino, non possiede che 300 milioni. Il figlio di Astor fu ministro degli Stati Uniti a Roma.

La fortuna di Vanderbilt essendo andata divisa tra parecchi eredi, a disputare il primato della ricchezza agli Astor, sorge Jay Gould che possiede 125 milioni di dollari, ossia 620 milioni di franchi, fortuna che va aumentando, anno per anno, di 50 milioni.

Il padre del morto Vanderbilt ha incominciato col fare il mozzo di bastimento, ed è morto lasciando 500 milioni al figlio che quasi triplicò il capitale; Jay Gould ha incominciato col vendere carte geografiche fatte da lui; poi ha comperata una concoria, l'ha rivenduta, ed ha intrapreso delle speculazioni ferroviarie. Dopo dieci anni aveva messo da parte 50 milioni di franchi.

Jay Gould non beve vino, non fuma, non giuoca, e passa le sue ore libere in famiglia coi propri bambini, che spera di non lasciare, morendo, sul lastrico.

E i *re del petrolio*? Gli *Oil Kings*? Erano tre commercianti modesti Fleger, Roccafeller e Andrews. Ora possiedono, fra loro *tre*, un miliardo e mezzo.

Un giorno Fleger diede ad un cocchiere una mancia di alcune centinaia di dollari. Invece di andargli a bere, il cocchiere speculò; ora ha 25 milioni di franchi.

E Brusch? L'inventore della luce elettrica? Pochi anni or sono era un semplice *reporter* a 300 franchi al mese in un piccolo giornale. Trovò una vedova, la quale gli prestò 50,000 franchi. Ora possiede 40 milioni.

Richard Crolker era un piccolo commerciante di California, che guadagnava appena 5000 franchi all'anno. Ora è alla testa di 400 milioni.

APPUNTI STORICI
Quindici secoli fa
anno 387 dopo Cristo.

Era questo il *III* anno del pontificato di san Siricio eletto a pieni voti nel 384 a successore di san Damaso, e la cui elezione fu confermata da Valentiniano imperatore con suo rescritto del 23 febbraio diretto a Piniano prefetto di Roma, marito di santa Melania la giovane.

Orsino, che ambiva il pontificato in suo luogo, venne ributtato per acclamazione di popolo. — Era san Siricio romano di nascita, figliuolo di Tiburzio, e prete del titolo del Pastore. Tenne la sede di Pietro fino al 26 novembre 398 e gli successe sant'Anastasio.

(Rohrbacher, Muratori ed altri).

Diario Sacro

Martedì 1 febbraio — s. Ignazio v. m.
(P. Q. ore 9, m. 37 matt.)

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 23 al 29 gennaio 1887

Nascite

Nati vivi maschi 12	femmine	8
» morti « 1	«	1
Esposti « 1	«	—

Totale N. 23.

Morti a domicilio

Maria Mondini-Bagni fu Luigi d'anni 36 casalinga — Maria Venier-Floreanini fu Antonio d'anni 46 casalinga — Giuseppe Fantoni di Luigi di mesi 11 — Pollione Cursini di Adolfo di mesi 4 — Caterina Ciani fu Antonio d'anni 21 cameriera — Erminia Mantelli di Antonio di mesi 7 — Giovanna Carpani-Vatta fu Ferdinando di anni 82 agiata — Francesco Badi di Melchiorre d'anni 26 agente di commercio — Antonio Lazzaron di Giovanni d'anni 42 negoziante — Luigia Degano di Romeo di mesi 2 — Elisa Zandomeneghi-Toniolo fu Pietro d'anni 56 agiata — Coriolano Gussutta fu Raimondo d'anni 47 pensionato — Vittorio Mossutti di Pietro d'anni 1 e mesi 6 — Amabile Dorigo di Gio. Battista d'anni 10 scolara.

Morti nell'Ospitale civile

Teresa Puppa-Portolan fu Giovanni di anni 78 contadina — Angelo Gonnarello di giorni 19 — Maria Battistoni Valentinuzzi fu Giorgio d'anni 80 casalinga — Maria Graffi-Zorho fu Valentino d'anni 80 casalinga — Vittoria Costantini-Missio di Giuseppe d'anni 26 setaiuola — Giovanni Stellato di mesi 1 — Antonio Fabris fu Giovanni d'anni 73 bracente — Caterina Scialino-Cecchiutti fu Antonio d'anni 72 casalinga.

Totale N. 22.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Antonio Rumis geometra con Carolina Gattoli civile — Giovanni Antoniacomi fornaio con Irene Floreani sarta — Italico Liani negoziante con Antonia Muzzatti agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Pitasso agricoltore con Luigia Tonissi setaiuola — Gio. Battista Periz calzolaio con scolastica Mareiglia setaiola — Valentino Saccavini cordaiuolo con Caterina Quargnarso contadina — Giuseppe Tribuzio operaio con Elisa Grattoni casalinga — Giacomo Ceschia agricoltore con Maria Portcontadina — Giacomo Vidon muguaio con Luigia-Anna Toniutti sarta — Antonio Lodovico Marpillero regio impiegato con Anna Braidotti agiata — Nob. dott. Giuseppe Mazzolini notaio con Emilia Braida civile — Celeste De Luca fuochista ferroviario con Luigia De Giorgio sarta — Noè Luis manovale ferroviario con Luigia Novello casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Una lettera di Windthorst.

Il condottiero del Centro ha inviato alla *Kölnische Volkszeitung* la lettera che segue in risposta ai numerosi augurî che gli pervennero nel giorno del suo genetliaco:

« Nel giorno del mio natalizio mi è giunto da ogni parte un tale cumulo di telegrammi, carte da visita, lettere di augurî ed altri attestati di stima, che con mio dispiacere, per le cure che m'incombono, mi è impossibile di rispondere a tutti isolatamente. Prego quindi di gradire anche in quest'anno un mio pubblico e cordiale ringraziamento che, a quanti si ricordarono della mia persona, con questo mezzo invio. E questo ringraziamento è tanto più intimo, tanto più sincero, in quanto che agli augurî, quasi da ogni parte si aggiunsero per me esplicite approvazioni del contegno tenuto nel mandato politico affidatomi, e le assicurazioni più valide che nulla e nessuno al mondo varranno a separare me da miei amici, o questi dalla mia persona. Da mia parte ben volentieri accetto nuovamente la promessa, che io, per nulla intimorito da qualsiasi guerra mi si muova, rimarrò fermo al posto affidatomi, consacrando ogni mia forza a quella grande causa per la quale lavorerò fino a che piacerà al Signore.

« Speciali ringraziamenti invio a quei che colsero il destro del mio genetliaco per inviarmi elemosine più o meno ubertose per metterle a disposizione della fabbrica di una seconda chiesa cattolica in Hannover. Mentre raccomando in tal circostanza alla non interrotta protezione dei miei onorati amici questa opera, per me prediletta, prego Iddio che voglia ricompensare i benefattori, cui in altra guisa non mi è dato di contraccambiare.

« Berlino, 22 gennaio 1887.

fir.: D. WINDTHORST. »

L'abdicazione dell'imperatore Guglielmo.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*:

« So da certa fonte che l'imperatore, sotto l'impressione del voto del Reichstag, manifestò l'intenzione d'andarsene, qualora le nuove elezioni non portassero in Parlamento una maggioranza bismarckiana.

Questo è però tutto. Come finiranno le elezioni, non si sa, e non si sa neppure se una parola, caduta dalle labbra auguste in un momento di malumore, di scoraggiamento, si debba considerare come la prova irrefragabile d'una risoluzione salda e maturata. »

Il gruppo della speranza.

La *Tribuna* riferisce per dobito di cronista, che nei corridoi di Montecitorio circola la voce della costituzione di un nuovo gruppo parlamentare che si comporrebbe di dieci o quindici deputati e si chiamerebbe gruppo della speranza (!)

Moltke contro Windthorst.

La *Germania* crede di sapere che Moltke, il quale non accetta la candidatura nella II circoscrizione di Berlino contro Virchow, si presenterà a Meppen contro Windthorst.

La *Germania* aggiunge che l'illustre feldmaresciallo si espone a ciò che non gli è ancora accaduto, cioè a una disfatta ma che, alla fin fine, non ci sarebbe nessun disonore ad essere battuti da un Windthorst.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 30 — Gli ambasciatori hanno facoltà di concertarsi per la ricerca dei mezzi atti a promuovere un accordo nella questione bulgara, ma parecchi, fra cui gli ambasciatori d'Austria, Inghilterra ed Italia, ebbero istruzione di riferire prima di impegnarsi a fare offici.

Sofia 29 — Il governo bulgaro trasmise al console di Francia per comunicarla a Pietroburgo la sentenza pronunciata in Rumelia che condanna a morte il suddito russo Nabokoh per gli avvenimenti di Bourgas.

Londra 30 — Algernon Percy rinunzia al seggio di rappresentante il quartiere di Hanoversquare a Londra perchè Gorchen possa porvi la candidatura.

Atene 30 — I delegati bulgari visitarono ieri Tricupis e Draymis, partirono per Costantinopoli dove secondo i dispacci i reggenti assisteranno alla conferenza sulla questione bulgara.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenuta nel 30 gennaio 1887

Venezia	79	61	46	80	7	Napoli	81	38	60	56	13
Bari	62	35	68	17	83	Palermo	57	75	61	28	5
Firenze	62	20	79	85	14	Roma	89	20	1	59	49
Milano	6	89	33	68	53	Torino	22	58	50	32	73

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 7.36 ant. diretto
	» 5.10 » omnib.		» 9.54 » omnib.
	» 10.20 » diretto		» 3.30 » pom. omn.
	» 12.50 pom. omnib.		» 6.19 » diretto
	» 5.11 » »		» 8.06 » omnib.
	» 8.30 » diretto		» 2.30 » misto
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 9.10 ant. misto
	» 7.44 » omnib.		» 4.56 » »
	» 10.30 » misto		» 7.35 » omnib.
	» 4.20 pom. omnib.		» 8.20 pom. »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. »
	» 10.30 » omnib.		» 7.45 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 - 1 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	761.2	762.8	762.7
Umidità relativa	56	62	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	N	N
Vento { veloc. chil.	2	3	3
Termom. centigrado	6.0	12.0	8.1

Temperatura massima 13.0 — » minima — 2.0 | Temperatura minima all'aperto — 0.7

Notizie di Borsa

31 gennaio 1887

Rend. it 5 0/0 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9560	a L.	9650
id id da 1 luglio 1887	da F.	9443	a L.	9508
Rend. austr. in carta	da F.	7960	a F.	80
id in argento	da L.	8060	a F.	8126
Fior. eff.	da L.	201—	a L.	201
Banconote austr.	da L.	201—	a L.	201